



XXXII^a DOMENICA del TEMPO ORDINARIO

2Mac 7,1-2,9-14; Sal 16; 2Ts 2,16-3,5; Lc 20,27-38



NELLA RELAZIONE LA RISURREZIONE E LA VITA ETERNA

Abbiamo appena celebrato la solennità di tutti i Santi e la Commemorazione dei defunti e, subito, la liturgia di questa XXXII^a domenica del tempo ordinario ci invita a riflettere sulla risurrezione: Cosa vuol dire risorgere? Cosa avverrà con la risurrezione? Tornerà tutto come prima? Cosa vuol dire che tornerà come prima: fatiche, dolori, sofferenze, morte? Eppure nel Credo che noi recitiamo ogni domenica affermiamo con forza: “Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà”. Se lo affermo penso di sapere cosa sto dicendo e perché lo dico. I Sadducei che si rivolgono a Gesù, e non credono nella risurrezione, non fanno un esempio peregrino: se uno si sposa sette volte per obbedienza alla legge mosaica, alla risurrezione di chi sarà moglie o marito? È chiaro che il pensiero sotteso è che risorgere vuol dire che tutto ritorna come prima: le relazioni, i rapporti, i legami parentali; è come se la vita diventasse fotocopia, sempre uguale.

Gesù cerca di fare due operazioni: affermare che la morte non è la conclusione del tutto, da una parte, e dall'altra che la risurrezione crea condizioni nuove, inimmaginabili: basta pensare il Cristo risorto che entra nelle stanze chiuse, che chiede di mangiare, che lo possono toccare, che poi scompare.

Ecco, la risurrezione ci indica che la vita prosegue, certo in forma nuova e diversa, ma prosegue perché la parola ultima della vita non è la morte, ma la vita eterna. Ed è bello il richiamo che fa Gesù, proprio a partire dalla Torah che i Sadducei considerano con gli altri libri del Pentateuco, i testi ufficiali: *“Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosé a proposito del rovetto, quando dice: ‘Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe’. Dio non è dei morti, ma dei viventi, perché tutti vivono per lui”* (v. 38). Sì, noi professiamo la nostra fede proprio con la certezza che siamo chiamati all'eterno, uscendo da una visione di una vita a termine, che la morte chiude tutta la nostra esistenza e che con la morte incontriamo il padre Giusto, che ci svela il senso dello stare e del vivere con Lui. Papa Francesco, nel riflettere su questo brano, afferma: *“La vita sussiste dove c'è legame, comunione, fratellanza; ed è una vita più forte della morte quando è costruita su relazioni vere e legami di fedeltà. Al contrario, non c'è vita dove si ha la pretesa di appartenere solo a se stessi e di vivere come isole: in questi atteggiamenti prevale la morte. È l'egoismo. Se io vivo per me stesso, sto seminando morte nel mio cuore”* (Angelus 10 novembre 2019). Nella relazione con l'altro ho il preludio di ciò che vuol dire risorgere perché è uno stare in relazione con l'Altro già da ora. Se invece mi piego su me stesso sto già vivendo la mia fine perché ho le paure: di deludere, di scegliere, di farmi vedere, ecc.

Sì, solo la forza dell'amare mi indica la strada della vita eterna, il senso del risorgere, di essere già ora nuove creature che godono della vicinanza di Dio.

Don Dino

È proprio la Risurrezione che ci apre alla speranza più grande, perché apre la nostra vita e la vita del mondo al futuro eterno di Dio, alla felicità piena, alla certezza che il male, il peccato, la morte possono essere vinti. E questo porta a vivere con più fiducia le realtà quotidiane, affrontarle con coraggio e con impegno.

papa Francesco Udienza Generale, Città del Vaticano, 2013



La materia del discernimento. La desolazione

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il discernimento, lo abbiamo visto nelle precedenti catechesi, non è principalmente un procedimento logico; esso verte sulle azioni, e le azioni hanno una connotazione affettiva anche, che va riconosciuta, perché Dio parla al cuore. Entriamo allora in merito alla prima modalità affettiva, oggetto del discernimento, cioè la *desolazione*. Di cosa si tratta?

La desolazione è stata così definita: «L'oscurità dell'anima, il turbamento interiore, lo stimolo verso le cose basse e terrene, l'inquietudine dovuta a diverse agitazioni e tentazioni: così l'anima s'inclina alla sfiducia, è senza speranza, e senza amore, e si ritrova pigra, tiepida, triste, come separata dal suo Creatore e Signore» (S. Ignazio di L., *Esercizi spirituali*, 317). Tutti noi ne abbiamo esperienza. Credo che in un modo o nell'altro, abbiamo fatto esperienza di questo, della desolazione. Il problema è come poterla leggere, perché anch'essa ha qualcosa di importante da dirci, e se abbiamo fretta di liberarcene, rischiamo di smarrirla. Nessuno vorrebbe essere desolato, triste: questo è vero. Tutti vorremmo una vita sempre gioiosa, allegra e appagata. Eppure questo, oltre a non essere possibile – perché non è possibile –, non sarebbe neppure un bene per noi. Infatti, il cambiamento di una vita orientata al vizio può iniziare *da una situazione di tristezza*, di *rimorso* per ciò che si è fatto. È molto bella l'etimologia di questa parola, “rimorso”: il rimorso della coscienza, tutti conosciamo questo. Rimorso: letteralmente è la coscienza che morde, che non dà pace. Alessandro Manzoni, nei *Promessi sposi*, ci ha dato una splendida descrizione del rimorso come occasione per cambiare vita. Si tratta del celebre dialogo tra il cardinale Federico Borromeo e l'Innominato, il quale, dopo una notte terribile, si presenta distrutto dal cardinale, che si rivolge a lui con parole sorprendenti: «“Voi avete una buona nuova da darmi, e me la fate tanto sospirare?”». “Una buona nuova, io?” – disse l'altro. “Ho l'inferno nel cuore [...]. Ditemi voi, se lo sapete, qual è questa buona nuova”. “Che Dio v'ha toccato il cuore, e vuol farvi suo”, rispose pacatamente il cardinale» (cap. XXIII). Dio tocca il cuore e ti viene qualcosa dentro, la tristezza, il rimorso per qualche cosa, ed è un invito a iniziare una strada. L'uomo di Dio sa notare in profondità ciò che si muove nel cuore.

È importante imparare a *leggere la tristezza*. Tutti conosciamo cosa sia la tristezza: tutti. Ma sappiamo leggerla? Sappiamo capire cosa significa per me, questa tristezza di oggi? Nel nostro tempo, essa – la tristezza – è considerata per lo più negativamente, come un male da fuggire a tutti i costi, e invece può essere un indispensabile campanello di allarme per la vita, invitandoci a esplorare paesaggi più ricchi e fertili che la fugacità e l'evasione non consentono. San Tommaso definisce la tristezza un *dolore dell'anima*: come i nervi per il corpo, essa ridesta l'attenzione di fronte a un possibile pericolo, o a un bene disatteso (cfr *Summa Th.* I-II, q. 36, a. 1). Per questo, essa è indispensabile per la nostra salute, ci protegge perché non facciamo del male a noi stessi e ad altri. Sarebbe molto più grave e pericoloso non avvertire questo sentimento e andare avanti. La tristezza alle volte lavora come semaforo: “Fermati, fermati! È rosso, qui. Fermati”. Per chi invece ha il desiderio di compiere il *bene*, la tristezza è un *ostacolo* con il quale il tentatore vuole *scoraggiarci*. In tal caso, si deve agire in maniera esattamente contraria a quanto suggerito, decisi a continuare quanto ci si era proposto di fare (cfr *Esercizi spirituali*, 318). Pensiamo al lavoro, allo studio, alla preghiera, a un impegno assunto: se li lasciassimo appena avvertiamo noia o tristezza, non concluderemmo mai nulla. E anche questa un'esperienza comune alla vita spirituale: la strada verso il bene, ricorda il Vangelo, è stretta e in salita, richiede un combattimento, un vincere sé stessi. Inizio a pregare, o mi dedico a un'opera buona e, stranamente, proprio allora mi vengono in mente cose da fare con urgenza – per non pregare e per non fare le cose buone. Tutti abbiamo questa esperienza. È importante, per chi vuole servire il Signore, non lasciarsi guidare dalla desolazione. E questo che ... “Ma no, non ho voglia, questo è noioso ...”: stai attento. Purtroppo, alcuni decidono di abbandonare la vita di preghiera, o la scelta intrapresa, il matrimonio o la vita religiosa, spinti dalla desolazione, senza prima fermarsi a leggere questo stato d'animo, e soprattutto senza l'aiuto di una guida. Una regola saggia dice di *non fare cambiamenti quando si è desolati*. Sarà il tempo successivo, più che l'umore del momento, a mostrare la bontà o meno delle nostre scelte. È interessante notare, nel Vangelo, che Gesù respinge le tentazioni con un atteggiamento di ferma risolutezza (cfr *Mt* 3,14-15; 4,1-11; 16,21-23). Le situazioni di prova gli giungono da varie parti, ma sempre, trovando in Lui questa fermezza, decisa a compiere la volontà del Padre, vengono meno e cessano di ostacolare il cammino. Nella vita spirituale la prova è un momento importante, la Bibbia lo ricorda esplicitamente e dice così: «Se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione» (*Sir* 2,1). Se tu vuoi andare sulla strada buona, preparati: ci saranno ostacoli,

ci saranno tentazioni, ci saranno momenti di tristezza. È come quando un professore esamina lo studente: se vede che conosce i punti essenziali della materia, non insiste: ha superato la prova. Ma deve superare la prova.

Se sappiamo attraversare solitudine e desolazione con apertura e consapevolezza, possiamo uscirne rafforzati sotto l'aspetto umano e spirituale. Nessuna prova è al di fuori della nostra portata; nessuna prova sarà superiore a quello che noi possiamo fare. Ma non fuggire dalle prove: vedere cosa significa questa prova, cosa significa che io sono triste: perché sono triste? Cosa significa che io in questo momento sono in desolazione? Cosa significa che io sono in desolazione e non posso andare avanti? San Paolo ricorda che nessuno è tentato oltre le sue possibilità, perché il Signore non ci abbandona mai e, con Lui vicino, possiamo vincere ogni tentazione (cfr 1 Cor 10,13). E se non la vinciamo oggi, ci alziamo un'altra volta, camminiamo e la vinceremo domani. Ma non rimanere morti – diciamo così – non rimanere vinti per un momento di tristezza, di desolazione: andate avanti. Che il Signore ti benedica in questo cammino – coraggioso! – della vita spirituale, che è sempre camminare.

FRANCESCO

DISTRIBUZIONE DEL DOLCE di SAN MARTINO

Sabato 5 dopo la messa delle 18:00 e domenica 6 per tutta la mattinata si potrà acquistare il dolce di san Martino fino ad esaurimento scorte.

Il ricavato sarà
devoluto alla
Scuola
dell'Infanzia.



Oggi prima domenica del mese,
raccolta straordinaria per la Scuola
d'Infanzia

GRUPPI DI ASCOLTO

L'inizio di questo nuovo anno pastorale ci richiama a ritrovarci nei gruppi di ascolto della Parola! ci rivedremo in parrocchia per approfondire assieme l'ultima parte del Vangelo di Matteo.

Su questo si dovrà aprire la conversazione fra i presenti, in un'atmosfera di gioiosa speranza e di preghiera allo Spirito Santo che ci indicherà, con l'apporto di tutti, nuove vie di offerta missionaria.

Il nostro patriarca Francesco ci esorta a ripartire in "un'importante azione ecclesiale di ascolto, discernimento e proposta guidata dallo Spirito Santo"

"Da dove, da cosa e da chi ripartire? Per il credente non vi sono esitazioni: la persona di Gesù, il Signore, unico Salvatore e parola eterna e definitiva del Padre."

Ancora ... Francesco ci esorta a considerare la rinnovata proposta dei Gruppi di ascolto e a proporre ad altre persone questa iniziativa, dalla quale ne potranno trarre certamente giovamento. Vi proponiamo il calendario della ripartenza.

- STEFANIA TRONCHIN
MARTEDI' ore 14.30
- FRANCO FAGGIAN
MARTEDI' ore 20.45
- ANNA BERATI
MERCOLEDI' ore 15.00
- S. ANNAMARIA
MERCOLEDI' ore 15.00
- PASQUALE SCANTAMBURLO
MERCOLEDI' ore 20.30

GLI INCONTRI SI SVOLGERANNO
PRESSO LA BARCHESSA DELLA
CANONICA NUOVA

CARITAS

La raccolta delle offerte effettuata la scorsa settimana presso le porte del cimitero è stata di Euro 1.200.

Non cercate Gesù in terre lontane: Lui non è là. È con voi!

S. Madre Teresa di Calcutta

DOM 6 Novembre - XXXII del TEMPO ORDINARIO

8:00 † BIASIOLO AUGUSTO, LUCIA e GIORGIO
9:30 † FRATTINA MARCO, REGINA e FIGLI, SUOR GIUSEPPINA, ANTONIETTA, LORENZO e GIOVANNA
† MARIN LILIANA e ZAMPIERI SILVIO
† TOFFANO ADAMELLO, LIVIO, ADELE e BIANCA
† GAZZATO EMILIO e LAVINIA

11:00 † *pro populo*
† *per le anime*

18:00 † *per le anime*

GIARE 10:00 † *per le anime*

DOGALETTO 11:00 DEFUNTI DELL'ANNO

Lun 7 Novembre

8:00 † CAPIELLO GIOVANNI e ANTONIO
18:00 † TOMMASO GIOVANNI
† ZAGALLO CELESTE

Mar 8 Novembre

8:00 † MELLO GIOVANNI
18:00 † ROSSATO PINO

Mer 9 Novembre Dedicazione della Basilica Lateranense

8:00 † ZINGARELLO MARIO
18:00 † FAM. RICCI

Gio 10 Novembre S. Leone Magno papa e dott.d. chiesa

8:00 † PASQUA FRANCESCO
18:00 † *per le anime*

Ven 11 Novembre - San Martino di Tours, vescovo

8:00 † FRANCESCO, GIACINTO e PALMA
18:00 † TERRIN ANTONIO

Sab 12 Novembre - San Giosafat vescovo e martire

8:00 † FAM. BELMONTE GIUSEPPE
18:00 † *per le anime*
Prefestiva
PORTO 17:00 ROSARIO
17:30 † *per le anime*
Prefestiva

DOM 13 Novembre - XXXIII del TEMPO ORDINARIO

8:00 † *per le anime*
9:30 † *per le anime*
11:00 50° anniversario
BALDAN ROBERTO e MARCONATI LUCIANA
† *pro populo*
† MARCONATI RINO e BIANCA
† BALDAN ALESSANDRO e ANTONIA
† CARRARO BRUNO
18:00 † *per le anime*
GIARE 10:00 † *per le anime*
DOGALETTO 11:00 † *per le anime*



AVVISO di SICUREZZA

A seguito di pre-cedenti segnala-zioni, vogliamo avvisare quanti si recano in cimitero o in chiesa, che è consigliato prestare particolare attenzione a personaggi che dovessero avvicinarvi con la scusa di assumere informazioni sul vostro stato di salute o altro e approfittando di tale vicinanza sottrarvi vostri preziosi.



ANTICIPAZIONI di GENTE VENETA

Da rifiuti a molte, diverse risorse. Accade con il rifiuto umido di tutta la provincia di Venezia, che non diventa solo compost, ma anche elettricità, calore, acqua per irrigare e carburante per le automobili. Un caso di economia circolare.

Se ne occupa l'approfondimento del nuovo numero di Gente Veneta, che propone anche:

- **Sabato, in San Marco**, l'ordinazione di quattro nuovi diaconi. Sono due seminaristi diocesani e due frati cappuccini. Le loro storie di vita e di vocazione.

- **È morto mons. Rino Vianello**. Aveva quasi 101 anni e per decenni ha seguito l'evangelizzazione in Diocesi.

- **Venezia, Dorsoduro**: nuove idee per collaborare fra collaborazioni pastorali.

- **HolyWin a Venezia**: nella baldoria, c'è chi ha trovato Gesù.

- **A "Venisia"** la start up che realizza boe anti plastica.

- **Mestre, un appello dalla Banca del Tempo Libero**: «Donate più generi alimentari, c'è carenza».

- **Cavallino-Treporti**: gli archivi parrocchiali tutti in rete.

- **Domenica Eraclea** saluterà don Angelo Munaretto.

- **Gli archeologi**: il 95% della romanità nel Veneziano è ancora sottoterra.

- **E' in corso la campagna abbonamenti e rinnovo abbonamenti a GENTE VENETA**

Tweet di Papa Francesco

Nel giardino della umanità si gioca con il fuoco con missili e bombe, con armi che provocano pianto e morte ricoprendo la casa comune di cenere e odio. Rivolgo a tutti il mio accorato appello perché si ponga fine alla guerra in Ucraina e si avviino seri negoziati di pace.